

Citroën e dischi, un connubio riuscito

Di Mario Siccardi, Responsabile Relazioni Esterne CX Club Italia

Per qualche ragione non banale da comprendere né da spiegare, ma sicuramente meravigliosa, musicisti e art director discografici sono stati spesso ispirati dalle Citroën.

La sensualità delle forme di certi modelli, l'incedere elegante ed austero che incute un certo rispetto, hanno una valenza estetica evidentemente non presente in altre vetture.

Chi ha una certa sensibilità artistica non può quindi rimanere indifferente al cospetto delle nostre automobili.

Non si contano più le espressioni artistiche legate all'industria discografica che hanno una vettura del Double Chevron come protagonista, siano esse sotto forma di filmato, di scenografia o di progetto grafico per una copertina.

Quale fu la prima volta?

La prima copertina?

Il primo video clip?

Nel maggio del 1973 il cantautore romano Claudio Baglioni, da me assai poco amato ma molto amato dalle teen ager di quegli anni, schiaffò una bella 2CV gialla in copertina.

Lei, la 2CV, venne dallo stesso Baglioni battezzata "Camilla".

Forse in onore al nostro Presidente, Camillo, che in quegli anni lavorava in Citroën. L'album, dall'imbarazzante e popolare titolo "Gira che ti rigira amore bello", ovviamente vendette uno sfracello di copie in barba alla qualità artistica piuttosto modesta.



Gli anni 70, passarono poi senza lasciare altre tracce, probabilmente perché le Citroën più rappresentative erano ben presenti nell'arredamento urbano delle città europee e, si sa, troppo presentismo va a scapito del mito.

Con gli anni '80 qualcosa cominciò a muoversi.

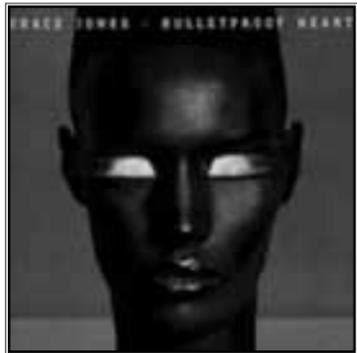
La presentazione della CX GTi Turbo, a fine 1984, vide come testimonial di lusso la cantante di colore Grace Jones, la quale lavorò anche al clip di presentazione della Serie 2, alcuni mesi più tardi.

Ma l'operazione non si fermò ai clip pubblicitari: l'album del 1989, "Bullet Proof Heart" (l'ultimo ad oggi purtroppo), ritrae il viso della cantante in un'angosciante penombra bluastro.

L'espressione, è resa maggiormente intensa ed inquietante dai fari della CX, incastonati

nelle cavità oculari in luogo degli occhi.

Non c'è che dire: all'epoca fu un tuffo al cuore per ogni Cxista!



Arrivano gli anni '90.

Ormai le idropneumatiche Citroën sono entrate nel mito. Non solo nel campo automobilistico, ma soprattutto in quello socio-culturale, più vasto, della seconda metà del novecento.

Vetture rese immortali anche da certo cinema esistenzialista francese degli anni '60.

Cito qui soltanto il film "L'amante" con Michel Piccoli e Romy Schneider (di Claude Sautet 1970), nel quale la MDP indugia sull'"erezione" all'accensione della DS Pallas nera del marito di lei (ahimè impotente) e su quella della modesta ID grigia dell'amante con evidenti allusioni che non necessitano di ulteriori spiegazioni.

Fioriscono quindi nell'ultimo decennio del secolo scorso (e nei primi anni 2000) le produzioni discografiche ad alto tasso Citroënesco.

Cito, per dovere di citazione, il video del brano "Le cose della vita", di Eros Ramazzotti (special guest Tina Turner) nel quale una DS Cabriolet si inerpica su di una strada di montagna (ma l'idea fu già di Eugenio Finardi per il clip di "Extraterrestre").

Ancora Ramazzotti ci mostra in un video più recente una bella Mehari, mentre il gruppo pop-rock inglese "Echo And The Bunnymen" si fa ritrarre con una DS rottame, nel cuore della notte in un bosco misterioso per l'album del 1997 "Evergreen".

Un disco poco incisivo, decisamente fuori fuoco, opera di un gruppo ormai alla frutta.



I "90 Degrees South" aprirono il loro album del 2001 con un brano strumentale intitolato

"Citroën DS". Trattasi di elegante braindance, a metà tra la lounge di ispirazione jazzy e certa tenue psichedelia da sampler album Vedette era 1969-70.



Maggiore notorietà e gloria arrise ai "Gabin", duo lounge di ispirazione latino-europea, che nell'album eponimo (2002) riuscì a dipingere suggestivi e cinematografici affreschi molto vicini alle colonne sonore di certi noir francesi interpretati, appunto, dall'attore Jean Gabin negli anni '50.

I due componenti del gruppo, al secolo Massimo Bottini e Filippo Clary, vollero per il loro splendido debutto addirittura una bella DS monofaro "bilama" in copertina e sul dischetto.

Ancora la DS è protagonista dei video relativi a due brani: la celebre e radiofonica "Doo Uap, Doo Uap, Doo Uap" e la splendida, passionale e dolente "Une Histoire d'Amour".

Entrambi i video sono visibili al sito

<http://www.gabinonline.com>



Siccome c'è sempre chi vuole andare oltre, magari esagerando, gli "Italian Secret Service" nel 2003 fecero di più: oltre a sbattere uno splendido cruscotto ID anno-modello 1969 in copertina, titolarono, a scampo di equivoci, il loro lavoro "ID Super"...forse per venire incontro a quegli acquirenti digiuni di DS-ID-D, cruscotti a onda, monorazze bianche eccetera.

La musica?

La solita "lounge-jazzy" da



cocktail party, alla lunga francamente un po' tediosa.

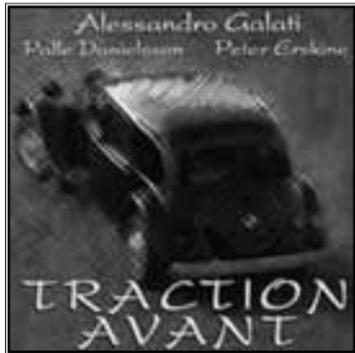
A proposito di Jazz.

Nel 1995 il jazzista Alessandro Galati dedicò un suo album alla capostipite delle Citroën "moderne": la Traction Avant.

Inutile dire che il contenuto musicale è ben accordato all'estetica della splendida copertina: una Traction nella pioggia, mentre sta presumibilmente percorrendo una strada parigina negli anni '50.

Insomma la migliore colonna sonora se vi trovate in un locale notturno della capitale Francese, è notte, piove e avete appena detto addio ad una donna stupenda con la quale avete vissuto una settimana di travolgente passione. I camerieri stanno mettendo le seggiole sui tavoli mentre gli ultimi tiratardi abbandonano la sala. Non vi resta che farvi versare l'ultimo brandy, godervi la malinconia e chiamare un Tassì.

Quello della cover.



Nel 2004 la cantante pop Natalie Imbruglia guida una CX



nel video di un suo brano e gli "Hooverphonic" mettono una CX nella copertina del loro album "Jackie Cane" del 2002. La CX è appena visibile sotto la copertura sulla quale è appoggiata la cantante del gruppo, ma quel cerchio in lega è inconfondibile!

Il contenuto musicale? Beh...la cantante è tanto caruccia, ma



fastidiosa assai quando canta. Nulla di memorabile.

Arriviamo a ottobre 2005.

Esce il nuovo album dei "Baustelle", un gruppo italiano (di Montepulciano) che adoro.

Prendete Morricone, Serge Gainsbourg, I Matia elettronici degli anni '80, un po' di pigra e raffinata estetica lounge, un po' di romanticismo (Foscolo e Goethe intendo non Liala), una dose robusta di esistenzialismo Sartriano e avrete qualcosa che assomiglia alla sintassi espressiva dei Baustelle.

Alla loro sensibilità artistica.



Attendo con trepidazione il loro terzo lavoro e...sorpresa!

In copertina c'è una DS.

Segno di evidente affinità estetica con lo scrivente, non a caso loro acceso e devoto fan.

L'unico disco del lotto che mi sento di consigliare a tutti, con un'unica riserva: non è indicato come antidepressivo.

Un'opera pregevole di greva malinconia, composta da liriche colte, struggenti e da costruzioni melodiche intriganti e mai banali.

Nell'ultimo brano, si intravede una luce in fondo al tunnel.

Una speranza di salvezza: l'Amore.

Probabilmente inteso come "Amore" per la creatività artistica, in piena armonia con la poetica propria dell'esistenzialismo francese.

Questa almeno la mia interpretazione.

E' tutto? No, sicuramente no.

Ricordo anche una SM alcuni anni fa sulla copertina di un disco di musica dance, ma non rammento chi fosse l'autore.

Se qualcuno lo sa, non ha che da comunicarlo a me o alla redazione del CX CLUB ITALIA. Pizza e birra in palio.

